

Se ne è discusso a Genova

Biblioteche per ragazzi: un ponte fra fumetto e audiovisivi

Dalla nostra redazione
GENOVA — Quando il ricco signor Samuel Morley, alla metà del secolo scorso, donò 500 sterline alla città di Nottingham per creare la prima sezione bibliotecaria dedicata esclusivamente ai bambini, forse non immaginava quale seguito avrebbe avuto la sua filantropia. Non che le cose vadano oggi nel migliore dei modi. Per trovare una biblioteca riservata ai ragazzi non è più necessario raggiungere Nottingham o Wigan nel Lancashire, ma molti continuano a ignorare che cosa sia veramente una biblioteca per bambini.

Operatori culturali e bibliotecari italiani e stranieri ne hanno discusso tre giorni a Genova, nel cinquecentesco palazzo Doria Tursi.

Dal confronto di esperienze l'Italia non è uscita troppo bene. Abbiamo operatori appassionati e intelligenti, che passano seriosamente del loro intelletto a quello manuale, ma quando cercano lo Stato trovano il vuoto.

La sola Italia che galleggia è, anche in questo caso, l'Italia dei Comuni. A Genova i ragazzi possono contare sulla sezione speciale della biblioteca centrale «Berio», sulla biblioteca internazionale per ragazzi e De Amici» dotata di spazi per l'animazione e gli audiovisivi, il teatro, la musica, i lavori manuali, e collegata a un centro studi di letteratura giovanile; poi vi sono dodici biblioteche di quartiere, oltre a quelle scolastiche.

Il bibliotecario modello e il suo «identikit»

Siamo lontani anche dall'esperienza della famosa biblioteca internazionale per ragazzi di Monaco di Baviera, fondata dopo la guerra dall'ebrea tedesca Jella Lepman. Qui non c'è lingua che non sia parlata e compresa e, oltre a prender libri in prestito, è possibile visitare esposizioni e mostre, partecipare a lezioni di lettura o di teatro, e godersi i pomeriggi musicali offerti da bambini ai bambini.

A casa nostra l'animazione rappresenta già un risultato positivo perché ha rivalutato il momento della creatività, in cui passa oggi il messaggio educativo.

Il convegno ha tracciato un «identikit» del bibliotecario modello: deve voler bene ai bambini, essere giovane di spirito, conoscere a fondo la letteratura per l'infanzia, sapere tutto sull'età evolutiva, avere nozioni psicologiche e statistiche, conoscere le tecniche pubblicitarie, saper fare l'animazione («purché non diventi puro «divertissement»»), essere esperto in psicopedagogia della primissima età, dedicarsi alla ricerca e lavorare a tempo pieno.

Gli avventurosi dominati dal western e dai superuomini

Poi c'è il gruppo degli avventurosi dominati dal western e dai superuomini, molto apprezzati grazie anche ai mostri televisivi, tutti buoni e «ariani», intesi a vincere un cattivo che appartiene quasi sempre ad un'altra razza, brutto e un po' handicappato.

Sette o otto titoli raccontano la guerra e la ragione della violenza, soprattutto in forma di fumetti neri (9 Diabolik) che ribattono le vecchie regole del gioco: qui il cattivo sconfigge l'eroe che abita mondi dominati, anche in questo caso, dalla potenza del denaro. Infine i porno fumetti, i giornalini per ragazzi (Monello, L'Intrepido, ecc.) a mezza strada tra il «giallo» violento e la lore-story, e quelli di ispirazione religiosa tutti edificanti.

Ma che il fumetto sia «cattivo» intrinsecamente è ancora da dimostrare: l'intelligenza e il buon gusto possono benissimo abitare in una «striscia». Quando non vi abitano che cosa possono fare le scuole e le biblioteche per ragazzi? Un'azione di decodifica — è stato risposto — smontando uno ad uno i meccanismi del fumetto, così da mettere a nudo gli autori di manipolazione. Può te-

Ma in molti centri della Puglia ai ragazzi sotto i sedici anni è proibito l'ingresso in biblioteca (chissà quali terribili mostri del pensiero potrebbero incontrarsi); in nessuna regione esiste la figura dell'insegnante bibliotecario, nelle scuole le biblioteche viruciano.

La ragione non è poi tanto difficile da scoprire: se la scuola non funziona e la didattica si attarda su moduli arcaici, se le riforme non si fanno, gli organi collegiali deludono (non perché abbiano troppo potere, ma perché ne hanno troppo poco), anche le biblioteche soffrono in questo universo asfittico percorso allegramente soltanto o soprattutto da Pinocchio e da Geronimo.

Naturalmente non è sempre così. Ma siamo lontani dai venti libri a testa letti in media, nel 1978, dal 78,6 per cento dei ragazzi della Repubblica Democratica Tedesca, dalla straordinaria rete di biblioteche infantili esistenti in Unione Sovietica o in Danimarca; dalla molteplicità di spazi e iniziative della Gran Bretagna dove si ascoltano fiabe (tempo permettendo) nei parchi pubblici, si fa della musica, del teatro, dell'analisi grafica e linguistica, si organizzano le biblioteche di giocattoli (che nessuno rompe); i bambini sono i frequentatori più disciplinati delle biblioteche, specie se vengono coinvolti nella gestione invece di essere accolti come sudditi).

Un sogno. Eppure bisogna inventare questo sogno. L'affermarsi di una coscienza critica tra i ragazzi — è stato detto — è altrettanto importante della riforma sanitaria. Bombardati dai messaggi audiovisivi, da quotidiani brandelli di immagini, i bambini ricevono un'educazione a mosaico che, se non viene ricondotta a un ordine unitario, rischia di produrre forme di disadattamento.

Tra Remi, Goldrake e il messaggio pubblicitario, oggi il bambino incontra sempre maggiori difficoltà a distinguere la realtà dei fantasmi. Poi ci sono i fumetti, a mezza strada tra il vecchio mondo di Johann Gutenberg e quello nuovo degli audiovisivi.

E' intrinsecamente «cattivo» il fumetto? Domenico Volpi, autore di un interessante libro sull'argomento, ricorda che in commercio esistono almeno duecento titoli con 25 milioni di copie vendute ogni mese, più il riciclaggio dei fumetti usati.

Un gruppo di pubblicazioni, sei sette titoli, si presenta con il biglietto da visita dell'intelligenza e dell'humour (Linus, per intenderci). Una cinquantina (Topolino, Bracoblado e soci) sono divertenti, ripetitivi, banali, precisi e consumistici, con sullo sfondo la potenza del denaro.

Ancora: eliminare le didascalie e lasciare che siano i ragazzi a riscriverle. Un'esperienza del genere è stata fatta a Faenza con i fotomontaggi; in un altro caso sotto un disegno che riproduceva una vecchiaia e un gatto si poteva leggere: «La nonna trascorre una vecchiaia serena». Un bambino, messo davanti al disegno privato della didascalia, ha scritto invece: «In paese sono rimasti solo la nonna e il gatto, perché tutti gli altri hanno dovuto emigrare in Svizzera».

Forse le biblioteche per ragazzi (e le scuole), tra il vecchio mondo della carta stampata e quello nuovo degli audiovisivi, possono gettare un ponte. Non solo per decodificare i fumetti e il bombardamento atomizzato dei messaggi, ma anche per favorire il ritorno al libro.

Flavio Micheli

Quando il vertice dello Stato diventa «malfattore legale»

Truffa governativa sugli asili-nido

Sottratti alle Regioni circa 95 miliardi che dovevano servire alla costruzione degli edifici. Un'interpellanza dei deputati comunisti. Le somme dovevano essere versate al fondo nazionale istituito da una precisa legge che il ministro del tesoro ha semplicemente messo da parte - A colloquio con il compagno Rubes Triva



dente. Semplicemente: la legge è stata messa da parte, è stata ignorata. Gli effetti di questo inaccettabile comportamento vengono oggi alla luce: «Solo nel '79 sono stati versati alle Regioni i contributi riguardanti l'anno precedente. E non tutti: contro un importo complessivo di oltre 50 miliardi, sono stati ripartiti soltanto 20 miliardi e 332 milioni, ammontando in tal modo di circa 30 miliardi i residui passivi. Per l'80 la violazione è anche più grave. Non una sola lira è stata prevista per il finan-

ziamento del piano, mentre nel bilancio di previsione del '79 era fondatamente prevedibile una entrata di 63 miliardi». Facciamo allora questi conti: 30 miliardi di residui passivi, più 63 miliardi spartiti quest'anno, fanno un totale di 93 miliardi. Lo Stato è debitore verso le Regioni e il governo deve dire perché non sono state rispettate le leggi. Una domanda che non è certo oziosa: quanti asili-nido potevano essere messi in cantiere con quei fondi che oggi vengono a mancare?

Anche per il futuro sembra che si voglia proseguire con questo stile. «Nel bilancio di previsione per l'80 — aggiunge Triva — è indicata per gli asili-nido una somma di 17 miliardi, nettamente inferiore anche delle previsioni più prudenti. Abbiamo fatto i conti, e proprio dai conti risulta che la cifra reale calcolata sul monte salari non dovrebbe essere inferiore ai 75 miliardi». Certo, questo governo ci ha abituato a clamorosi infon- tati e a errori grossolani che possono essere spiegati anche solo in termini di inettitudine

e incompetenza. Ma in questo caso il problema è di natura politica. «Quello degli asili-nido — spiega Triva — è uno di quei settori dell'intervento pubblico che può essere assunto come «indicatore» della volontà politica di un governo. L'esistenza di questi anni ci ha dimostrato quanto accanito sia la resistenza opposta dalla Dc alla realizzazione del piano per gli asili-nido. Questa opposizione è stata battuta, non eliminata. La legge del '77 è stata conquistata all'interno di un quadro politico

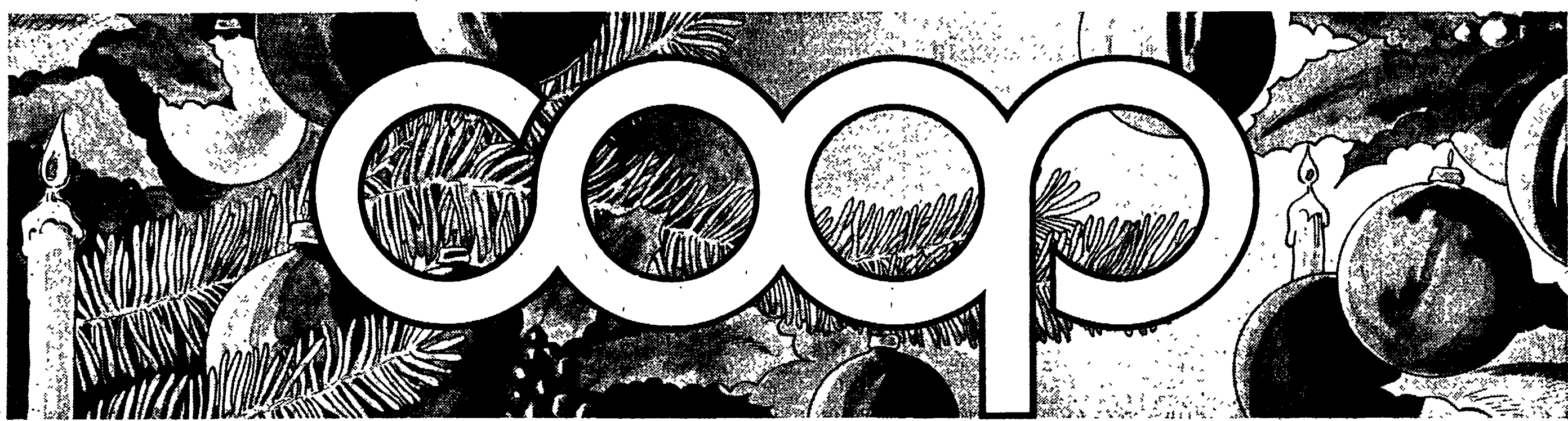
avanzato. Oggi — alle soglie degli anni '80, e in una situazione generale assai diversa e più arretrata — si tenta la rinuncia contro le Regioni, contro le donne, contro quelle forze politiche che si sono battute per questi indispensabili servizi sociali». L'ansia di rinuncia non conosce certezze di diritto. C'è una legge? Si ignora. Ci sono norme? Si trasgrediscono. Lo Stato si presenta così — sono parole di un ministro in carica, Massimo Severo Giannini — come «un singolare malfattore legale, che permet-

te a sé ciò che reprime nel privato».

Questa è la situazione attuale. E queste le responsabilità. L'episodio assume valore esemplare all'interno di quella offensiva che il governo Cossiga conduce con insistenza contro tutto il sistema regionalistico. Si accusano le Regioni — tutte — di non fare, di non produrre leggi e interventi. Ma ci si guarda bene dall'entrare nel merito, confrontando cifre e dati verificabili. «Le cifre, allora — dice Triva — vogliamo produrle noi. In tutta Italia i nuovi asili-nido sono 1115. Di questi, ben 796 (il 75 per cento) sono localizzati nelle sei Regioni amministrative della sinistra. Le altre — governi dc, di centro e centro-sinistra — si dividono il restante venticinque per cento. E' solo un esempio. Ma facciamo un altro: su 727 consultori pubblici realizzati in base alla legge 405, ben 326 (oltre il 72 per cento) sono operanti nelle regioni di sinistra».

Ma torniamo agli asili-nido. Ora che l'inganno è scoperto, è necessario battersi per il rispetto della legge. Perché le somme siano stanziolate, anche quelle arretrate. Se il governo sarà costretto a rimediare, le Regioni potranno disporre nell'80 di un stanziamento complessivo di 160 miliardi per gli asili-nido. E' una somma importante, che deve essere spesa bene».

f. fu.



Natale è una festa per tutti.

E i prodotti con marchio Coop sono ancora ai prezzi di settembre.

Panettone Coop g. 700 2.300	President Reserve Riccadonna cl. 75 2.150	Dash fustino Kg. 4,8 5.750	Arance tarocco zona Francofonte Lentini il Kg. 760
Panettone Coop g. 950 2.950	Spumante Moscato «La Torre» cl. 72 fermentazione naturale 460	Olio di oliva Bertolli l. 1 2.080	Ananas fresco Costa d'Avorio il Kg. 890
Pandoro Coop g. 681 2.300	Amaro Jägermeister cl. 75 3.490	Candeggina ACE Kg. 2,5 770	Misto secco 1° scelta g. 500 noci-noccioline-mandorle 1.190
Pandoro Coop g. 908 2.950	Prosecco Maschio D.O.C. cl. 75 1.580	Fiorello Locatelli g. 230 970	Prugne Large S. Clara g. 340 780
Biscotto Coop «Farcito» g. 250 580	Chianti classico D.O.C. «Ge. Ponti» le chiantigiane cl. 72 1.090	Burro Coop g. 250 725	Mortadella puro suino l'etto 350
Ciocccolato Nestlé g. 500 fondente-nocciolato 2.600	Grappa Piave cl. 75 2.780	Emmenthal austriaco l'etto 345	Piselli novelli Findus g. 450 880
Caffè Bourbon sacchetto g. 200 1.290	Stock 84 cl. 70 3.490	Margarina Gradina panetto gr. 200 295	Filetti di pesce al naturale Findus g. 400 2.090
Tè Lipton's 10 filtri 210	Pinot Grigio Maschio cl. 72 1.270	Tacchina quarto anteriore il Kg. 2.480	Faraona il Kg. 3.180
Maionese Calvé g. 250 vasetto vetro 650	Tutto casa Coop 2 rotoli - 120 strappi 620	Tacchina quarto posteriore il Kg. 1.680	Saponetta Camay bagno 310
Olive verdi Saclà g. 360 690	Pelati De Rica g. 400 255	Tacchina intera o metà il Kg. 1.850	Dentifricio Mentadent P gigante 720

Coop, i consumatori insieme per la qualità e il risparmio.